

MEDAGLIONE DEL PROFILO SCIENTIFICO DEL PROF. FRANCO SOTTE

Come tutti ben sanno, Franco Sotte è, ed è sempre stato, un ricercatore e un docente particolarmente dinamico. Eppure, tutta la sua carriera accademica si è svolta presso l'odierna Facoltà di Economia "G. Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche. Fosse un calciatore, si direbbe che sia una delle ultime bandiere rimaste.

Si laurea con lode nel 1970 presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Urbino (sede di Ancona) con il Prof. Giuseppe Orlando. Già durante il periodo di preparazione della tesi di laurea, entra a far parte di un gruppo di giovani economisti guidati da Alessandro Bartola (di cui poi diventerà grande amico) che nella Facoltà e nelle Istituzioni marchigiane andrà a costituire la scuola degli economisti agrari di Ancona. Dal 1975 al 1978 è stato assistente incaricato di Economia e Politica Agraria nella Facoltà di Economia e Commercio di Urbino e poi, dal 1978, assistente ordinario. Nel 1985 diviene Professore Associato di Economia e Politica Agraria nella stessa Facoltà (a quel punto, a tutti gli effetti, parte dell'Università degli Studi di Ancona) e, dal 2000, Professore Ordinario. Negli anni ha tenuto anche corsi di "Economia del Territorio", "Economia del Territorio e dell'Ambiente" "Economia Regionale", nonché di "Economia e Politica Agraria" e di "Istituzioni di Economia e Statistica Agraria" presso l'allora neonata Facoltà di Agraria di Ancona. È stato per anni coordinatore del Corso di Laurea Triennale in "Economia del Territorio e del Turismo". Attualmente conserva l'incarico di insegnamento di "European Agricultural Policy" nel corso di laurea magistrale in lingua inglese in "International Economics".

È autore di oltre 400 pubblicazioni, tra monografie e articoli in riviste, sia nazionali che internazionali. E sappiamo tutti che non è finita qui. Da questa abbondantissima produzione scientifica risulta assai difficile enucleare pochi temi portanti. Su tre di questi, tuttavia, il contributo di Franco è stato quello di un innovatore. Certamente nella valutazione delle politiche mediante l'analisi della relativa spesa. Quindi, non le politiche agricole e rurali viste nell'astrattezza dei loro principi ispiratori ed obiettivi dichiarati, ma nella concretezza dell'effettiva erogazione delle risorse, delle sue dinamiche, della reale distribuzione ai beneficiari ultimi. In questo senso, Franco è stato un precursore di un'analisi delle politiche, come si dice oggi, evidence-based.

Un secondo tema su cui Franco ha dato un contributo di originalità è quello della dimensione territoriale di queste politiche, soprattutto del loro impatto sulle traiettorie di sviluppo e trasformazione del settore agricolo e del mondo rurale. In questo, Franco ha fatto sua la lezione di quella scuola di economisti agrari che ha potuto osservare quella trasformazione da un punto di vista privilegiato, quello di una regione (le Marche) che in pochi decenni stava superando assetti consolidati da secoli (si pensi alla mezzadria). Una rivoluzione guidata da una tumultuosa crescita manifatturiera e, per questo, sostanzialmente subita. Insieme ad altri di quella scuola, Franco ha rappresentato il versante agricolo di quella "gloriosa" tradizione di studi sul cosiddetto modello marchigiano e sul modello NEC, di cui ha rivelato il lato oscuro, quello dei settori e dei territori sostanzialmente rimasti esclusi. Per lunghi anni, Franco è stato portatore di una

delle rare letture critiche del pensiero allora dominante su quel modello di sviluppo. Tuttavia, in quella

trasformazione largamente subita dall'impresa agricola e dal mondo rurale, e sempre dalla privilegiata prospettiva marchigiana, Franco ha anche intravisto i segni di una rinascita. È stato tra i primi a studiare la trasformazione in senso multifunzionale e terziario dell'impresa agricola, nonché la rinascita post-industriale del mondo e dello spazio rurale.

Un terzo tema per il quale Franco deve essere considerato un innovatore è certamente quello della dimensione europea dell'agricoltura italiana. In prima battuta, ciò è da ricondurre ai suoi innumerevoli studi sulla Politica Agricola Comunitaria e sulle sue altrettante innumerevoli riforme. Della PAC Franco è sempre stato uno studioso attento e un critico puntuale e costruttivo. Ma questa centralità europea va oltre il tema, seppur decisivo, della PAC. Franco è stato tra i primi a intuire che non solo l'agricoltura, ma anche l'intera comunità scientifica e intellettuale italiana che si ritrovava intorno ai temi agricoli e rurali doveva aprirsi ad una dimensione europea. Come l'agricoltura italiana, anche l'economia agraria nazionale, se rimaneva chiusa nei propri asfittici confini, rischiava l'emarginazione, l'autoreferenzialità, l'implosione.

Ed è proprio questo, forse, il maggiore contributo di Franco in tutti in questi anni. È stato un innovatore non solo nei temi di ricerca ma anche nei modi con cui fare ricerca. Insieme ad altri, ha contribuito ad edificare comunità scientifiche aperte che prima non c'erano. E lo ha fatto proprio a partire dalla dimensione europea. Già nel 1996 è stato consulente della Direzione Generale Agricoltura (DG VI) della Commissione Europea per la riforma della Politica Agricola Comune in vista di Agenda 2000 (membro, in quest'ambito, del Gruppo Buckwell "Integrated Rural Development"). È stato Vice Presidente del Groupe de Bruges. È stato a lungo Liaison Officer per l'Italia della European Association of Agricultural Economists (EAAE). Già a partire dalla metà degli anni '90, è stato responsabile scientifico di numerosi progetti di ricerca europei finanziati nell'ambito dei vari Programmi Quadro.

Ma anche in ambito nazionale Franco ha contribuito a creare una comunità aperta di studiosi che prima non c'era. Nel 1995 è stato fondatore dell'Associazione "Alessandro Bartola" di cui è tuttora Presidente. In quell'ambito, nel 2005 ha fondato, e tuttora dirige, la rivista elettronica Agriregionieuropa (quasi 2 milioni di visitatori totali). Intorno alla rivista si è progressivamente aggregata una nuova comunità di economisti agrari aperta alla più ampia platea di stakeholders e policy makers coinvolti nel comparto agroalimentare e nei territori rurali. Sempre nell'ambito dell'iniziativa Agriregionieuropa, mediante i corsi e-learning, Franco è stato anche precursore di una didattica innovativa, accademica per qualità ma aperta ad una dimensione più ampia, quindi capace di divulgare conoscenze e temi su una scala internazionale in precedenza sostanzialmente inaccessibile.

Insieme ad altri, e tra questi certamente Giovanni Anania di cui era grande amico, Franco ci ha aiutato a entrare in Europa ed a farlo da economisti "utili", con lo sguardo rivolto al mondo reale perché è di questo, e non di altro, di cui si nutre la ricerca scientifica.